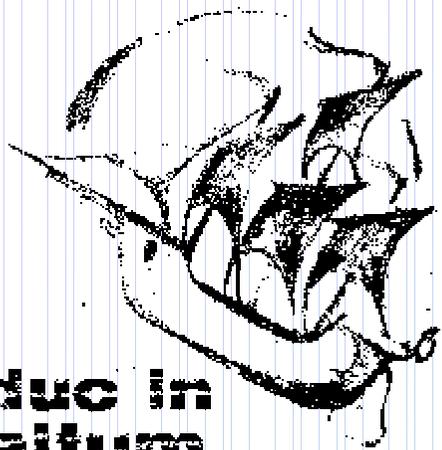


**duc in
altum**



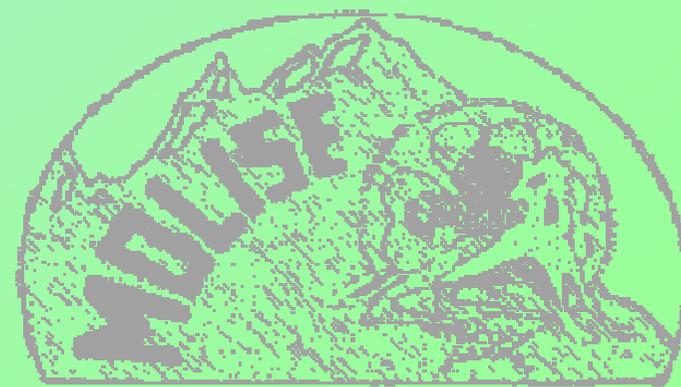
DUC IN ALTUM

Prendi il largo

PROGETTO REGIONALE

MOLISE

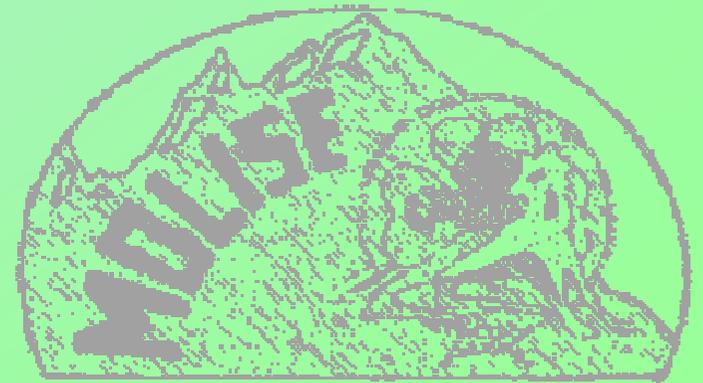
2005-2008



**duo in
altum**



Forse una frase un po' ovvia, sfruttata e d'effetto, ma così tanto cara al Nostro Papa Giovanni Paolo II a cui anche noi, come giovani e come scout, eravamo tanto cari. E l'indicazione profetica ben si adatta alla nostra ricerca e al nostro crescere, al punto di divenire luce ai nostri passi, ora che ci fermiamo ad orientarli.



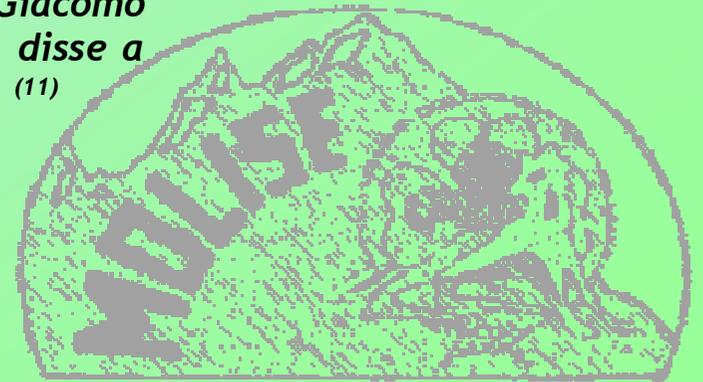
**duo in
aitum**



Luca 5, ...

(1)Un giorno, mentre, levato in piedi, stava presso il lago di Genèsaret (2)e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. (3)Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca.

4)Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e calate le reti per la pesca». (5)Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». (6)E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. (7)Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano. (8)Al veder questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore». (9)Grande stupore infatti aveva preso lui e tutti quelli che erano insieme con lui per la pesca che avevano fatto; (10)così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedèo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». (11)



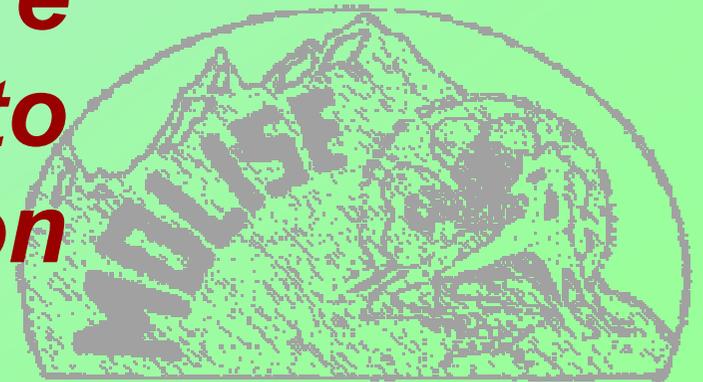
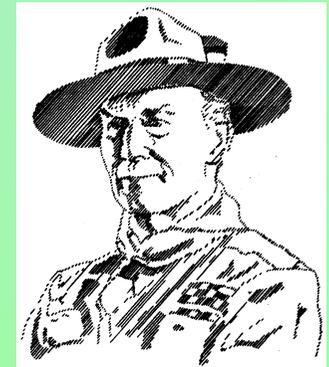
duo in
altum



Prendi il largo

*Mettiamoci in cammino, alziamoci,
diamoci da fare.*

***Perciò mettetevi sotto a
lavorare, con le braccia e
col cervello, con lo spirito
gioioso di chi rende con
disponibilità un servizio.***



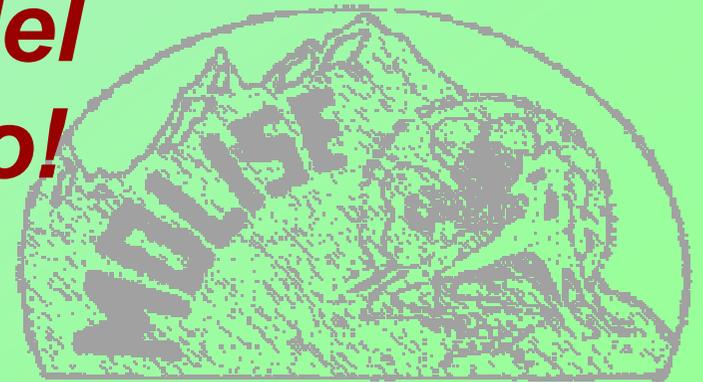
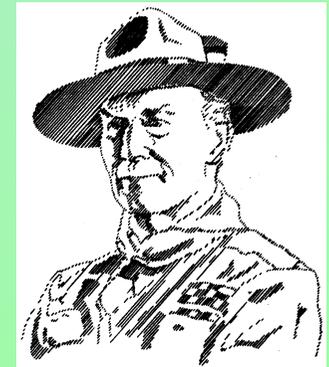
Abbiamo faticato tutta la notte, ma sulla tua parola...

duo in
altum



grandi sono le possibilità dello scoutismo per far crescere i giovani, diventano enormi quando il metodo scout incontra la Parola e l'Annuncio del Vangelo

Dio non ha da entrarci, nello scoutismo. Nel senso che vi è già dentro!



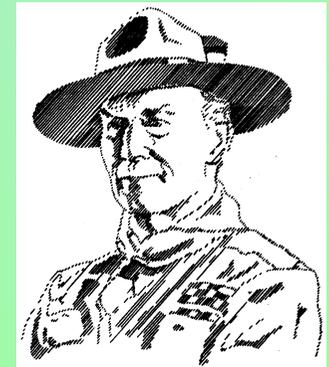
Le reti si rompevano e dovettero chiamare altri ad aiutarli



**duo in
altum**

per risolvere i problemi ed ottenere successi non si può essere soli, ci vogliono relazioni, conoscenze, condivisioni...

Fratelli noi siamo per i nostri ragazzi, fratelli dobbiamo essere gli uni con gli altri se intendiamo fare del bene. Ciò che ci occorre nel nostro movimento è uno spirito non solo di benevola tolleranza, ma di attenta simpatia e disponibilità nell'aiutarsi a vicenda. Siamo non tanto un'organizzazione quanto una fraternità, mossa dallo



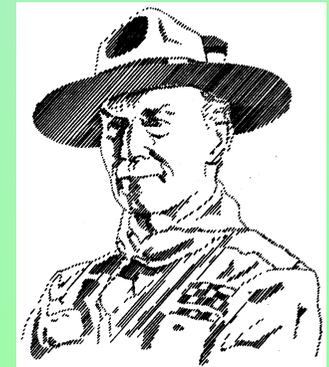
Vi farò pescatori di uomini

cioè, nel nostro caso, educatori

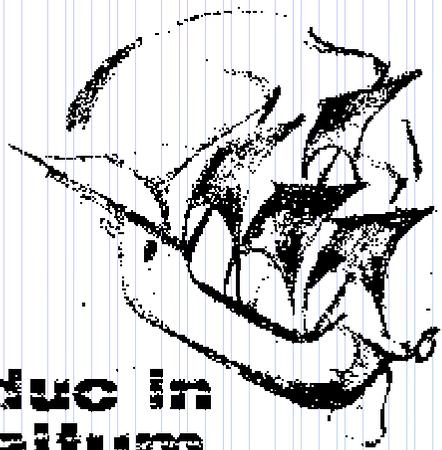
**duo in
altum**



Non spaventatevi della apparente immensità del vostro compito. Essa sparirà non appena avrete compreso lo scopo a cui tende lo scoutismo. Allora non avrete che da tenerlo davanti ai vostri occhi, adattando i particolari in modo coerente con esso.



**duo in
altum**



Il progetto regionale 2005-08: Essere forti per essere utili.

(ovvero: solidi e solidali!)

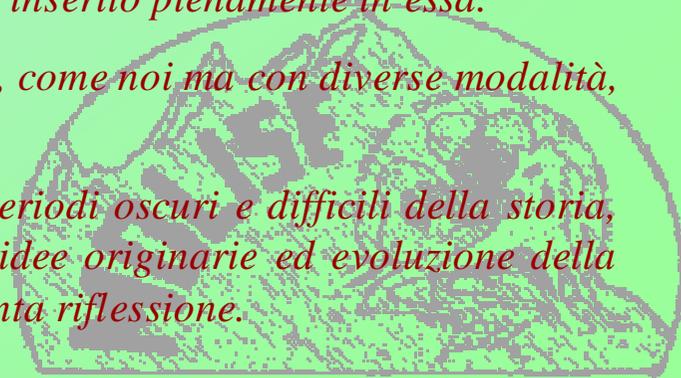
Enunciati:

Nel corso di questo progetto (2005-2008) il Movimento Scout compirà i suoi 100 anni di vita. Siamo convinti che tale “anzianità” non è indice di vecchiaia, anzi assume il valore di esperienza ed autorevolezza: le idee originali di Baden Powell poste a fondamento dello scoutismo, sono tuttora ispiratrici di grandi ideali e mostrano, nella ricerca di migliorare il mondo in cui siamo stati chiamati a vivere, orizzonti sempre nuovi verso i quali accompagnare le nuove generazioni: orizzonti di pace, fraternità e condivisione, su percorsi di competenza, disponibilità, di testimonianza nell’annuncio del Vangelo.

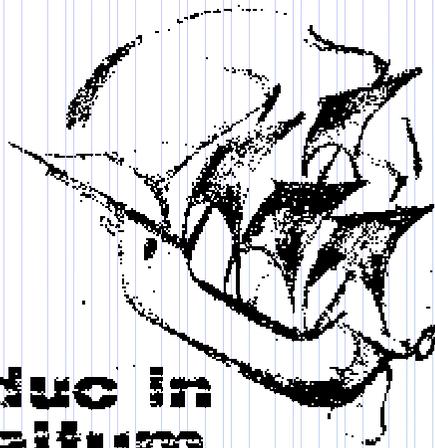
Per procedere su tali percorsi dobbiamo oggi avere viva attenzione sul nostro operato nei confronti dei Ragazzi che alla nostra Associazione appartengono e nei confronti della Società, poiché lo scoutismo non è un fenomeno a sé stante, ma è con autorevolezza inserito pienamente in essa.

Sentiamo forte l’impegno di condividere questo cammino con chi, come noi ma con diverse modalità, ricerca un mondo migliore.

La forza dello scoutismo, che gli ha permesso di attraversare periodi oscuri e difficili della storia, sta nella perenne ricerca del giusto equilibrio tra fedeltà alle idee originarie ed evoluzione della Società che non è mai accondiscendenza né opposizione, ma attenta riflessione.



**duc in
aitum**



Lo scenario (Convegno di Trivento, 2004)

Il Molise è un territorio di tradizione agricola/transumante, con un recente sviluppo del terziario. Storicamente, la fine della pratica della transumanza ha comportato la crisi del sistema sociale ed economico sul quale per millenni si era sostenuta l'economia locale: le popolazioni in transito (pastori) e le specializzazioni artigianali ed agricole dei piccoli centri avevano costituito una rete autosufficiente di scambio di prodotti e servizi, oltre che un raro esempio di gestione ambientale.

La ricerca di un nuovo assetto è una problematica ancora attuale: le carenze strutturali e le politiche del territorio hanno condotto ad una maggiore strutturazione dei servizi offerti alla popolazione nei centri maggiori, amplificando, nel tempo, i problemi delle aree interne maggiormente interessate da fenomeni di abbandono sia dei luoghi urbani che del territorio in generale.

Caratterizzata da forte emigrazione - un tempo verso l'estero, oggi verso altri centri nazionali - la popolazione tende ad abbandonare i piccoli centri che costellano il territorio (lasciando dietro di sé i problemi della terza età) per spostarsi nei centri commerciali/industriali (Venafrò e Termoli) o Amministrativi (Campobasso e Isernia), o nei comuni vicini, dove trovano oltre al lavoro, una maggiore disponibilità di servizi (scuole, ospedali, uffici...). Da tali centri maggiori i giovani, più che una volta, tendono ad allontanarsi per ricercare altrove soddisfazioni professionali e personali.

L'immigrazione è scarsa anche se i recenti rapporti citano l'inserimento di piccole comunità (spesso nei piccoli centri periferici dove i fitti sono bassi) soprattutto nordafricane e asiatiche; nei centri maggiori si osservano più spesso insediamenti di cittadini dell'Est e, ancora una volta, asiatici; è un fenomeno ancora poco sviluppato ma in perenne crescita.

La criminalità è ancora limitata, anche se la cronaca si arricchisce sempre più spesso di episodi, per lo più accadimenti di confine; il consumo di droghe è in linea rispetto alle medie nazionali, ed è preoccupante l'età degli assuntori, sempre più giovani. Il consumo giovanile di alcool è un dato molto preoccupante, così come la dispersione scolastica soprattutto nei piccoli centri.

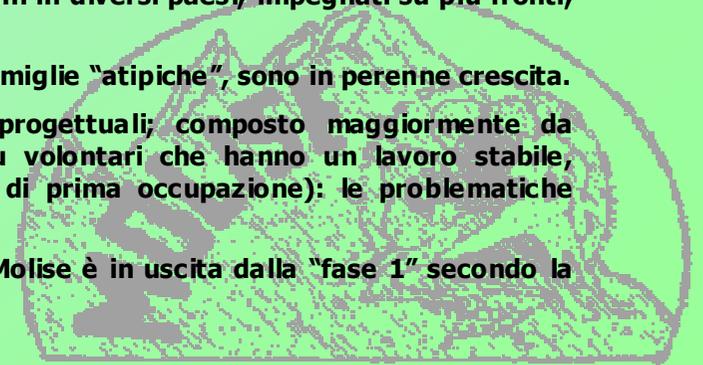
Sempre più spesso vengono alla luce episodi di crimini ambientali (discariche abusive, rifiuti tossici...) che, assieme a scelte di sviluppo non sempre coerenti con le vocazioni territoriali, portano a ritenere che il controllo della società civile sul territorio stia venendo meno, come naturale conseguenza dello spopolamento.

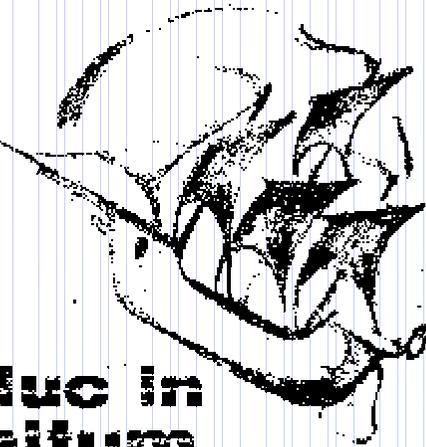
Il clero è rappresentato da un numero insufficiente di sacerdoti spesso con più incarichi in diversi paesi, impegnati su più fronti, di età media avanzata, punto di riferimento di tutte le problematiche sociali.

La famiglia tradizionale è ancora un valore, anche se le problematiche connesse, con famiglie "atipiche", sono in perenne crescita.

L'associazionismo è sviluppato, ma con limitate generali capacità operative e progettuali; composto maggiormente da associazioni di servizio impegnate nel sociale/sanitario, che si regge in parte su volontari che hanno un lavoro stabile, maggiormente su pensionati, in parte su soci molto giovani (studenti o in cerca di prima occupazione): le problematiche lavorative e familiari non permettono infatti l'operatività di giovani/adulti.

L'ambiente sociale generale è di tipo tradizionale, di discreto reddito pro/capite (il Molise è in uscita dalla "fase 1" secondo la C.E.), con una diffusa qualità della vita piuttosto elevata.





**duc in
altum**

L'AGESCI Molise (Assemblea del trentennale a Tufara, 2004; Convegno Capi a Termoli, 2005)

Nell'anno in corso (2005) sono presenti nel Molise 11 Gruppi AGESCI, dislocati nel territorio in corrispondenza dei centri più popolosi. Si tratta di Gruppi di forte tradizione, ma perennemente assillati dalla disponibilità di nuovi Capi disposti a dare un servizio duraturo e soprattutto disposti a formarsi. Il senso del Gruppo è alto e l'interscambio di Capi tra le CoCa praticamente assente. Tutte le Comunità Capi sono tuttavia dotate di "Capi Storici" e probabilmente questa opportunità, unita anche alle possibilità che l'ambiente naturale molisano ancora offre, consentono di riscontrare un discreto livello metodologico dello scoutismo molisano, supportato dal continuo confronto con gli altri Capi e Unità nelle tradizionali attività di Branca. Va però anche detto che il livello di "competenza tecnica" decresce nel tempo, conducendo a situazioni più "rilassate" in Branca E/G che diventano perciò meno "coinvolgenti" in Branca R/S.

La coeducazione è ottima (il Molise è la Regione più "rosa" d'Italia, con valori prossimi alla parità dei sessi!), anche se l'equilibrio dei sessi scende al crescere dell'età dei soci.

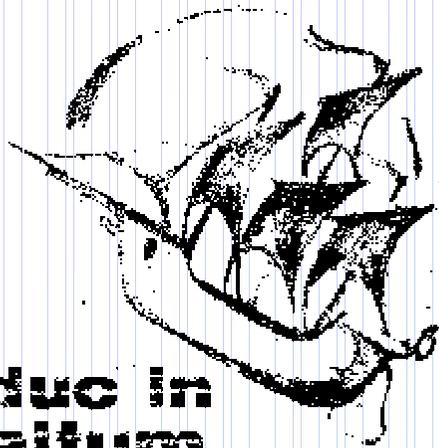
La recente esperienza di partecipazione dei Capi agli eventi Regionali (assemblee, convegni, incontri metodologici...), unita all'analisi dei dati numerici degli ultimi anni, portano a rilevare una "debolezza" associativa: la partecipazione e disponibilità dei ragazzi è ampia e vivace (segno che lo scoutismo esercita ancora il suo fascino), decresce però con l'età (mentre invece le associazioni di volontariato, religiose, politiche o culturali che propongono programmi per ragazzi dai 16 ai 20 anni sono in perenne crescita sul territorio regionale), fino a diventare critica per quell'età che per noi rappresenta l'impegno maturo del giovane Capo. Le Comunità Capi sono per lo più caratterizzate da un discreto numero di Tirocinanti e Giovani Capi, associati a Capi di esperienza. La fascia intermedia (per intenderci, 25-35 anni) è estremamente debole. Ne consegue un continuo trapasso delle nozioni che si avvicina sempre più all'evocazione storica e una difficoltà di programmazione a lungo termine delle CoCa, impegnate in genere a tamponare le situazioni.

Non è, questa, una condizione esclusiva della nostra Associazione, e le sue ragioni vanno ricercate nell'assetto della società (condizioni lavorative, età di primo impiego, protrarsi degli studi, distacco dalla famiglia, indipendenza economica, costituzione di una nuova famiglia...); se è possibile cioè trovare una soluzione, essa non potrà essere di carattere associativo, quanto sociale.

In definitiva ne deriva un quadro dell'AGESCI Molise impegnata in primo luogo a sostenersi: il senso di "sviluppo" si identifica non tanto nella crescita numerica quanto nella stabilizzazione della condizione di fatto. Peraltro il confronto con i dati numerici delle altre Regioni e con il livello Nazionale dimostrano che il rapporto tra abitanti e soci agesci diviene allineato con il migliaio di soci (in Italia 1 abitante su 400 è socio AGESCI).



**duc in
aitum**



L'analisi delle Branche e dei CapiGruppo: i Punti Caldi

Nel corso del Convegno Capi della Primavera 2005 ci siamo soffermati, tra le altre cose, sulla condizione dell'AGESCI Molise; quello che segue è ciò che, sinteticamente, i Capi hanno ritenuto importante segnalare come "emergenze"; vengono riproposte senza elaborazione per consentirne l'interpretazione soggettiva.

L/C

Analisi degli strumenti del metodo: opportuni approfondimenti

Fede: è un problema per la mancanza di Assistenti

Parlata nuova: importante da tenere presente nel Programma Regionale

Campi di formazione e aggiornamento sul Metodo.

Parrocchia e quartiere come arricchimento della vita di Branco

Rapporto capo-ragazzo come momento privilegiato; rapporto capo-famiglia come punto problematico

E/G

Trapasso di nozioni – nodo problematico (porta ad una poca capacità dei ragazzi)

Responsabilizzare e motivare i ragazzi – troppi impegni, spesso programmati da altri, poco capaci di prendere decisioni.

Ritorno all'essenzialità

Rivalutare la figura del CapoSquadriglia, poco preparato ad assumere responsabilità

Metodo scout: attuale, solo da saper utilizzare.

R/S

Problematiche degli universitari fuori sede

Presenza scarsa, per vari motivi, degli R/S, soprattutto di quelli che sono in sede

Mancanza di passione e motivazione (iniziano con passione che poi va scemando)

Carenza di proposte di servizi extraassociativi

Assenza di punti di riferimento che forse erano più evidenti nel passato

I ragazzi sono camaleontici (a seconda dell'ambiente in cui si trovano si adeguano facilmente)

CapiGruppo

Recuperare la memoria storica

Riflettere sulla vocazione del capo testimone

Migliore organizzazione e puntualità nella partecipazione

Riflettere sul trapasso delle nozioni

Ragionare sulla Formazione Permanente

Occasioni di formazioni specifiche per quadri

Aumentare il livello di qualità





**duc in
altum**

Gli obiettivi del Progetto

L'obiettivo del Progetto è sviluppare (cioè pervenire ad una condizione migliore) l'AGESCI Molise; siamo convinti che l'AGESCI sia una opportunità importante per il territorio Molisano a patto che le idee fondamentali si diffondano maggiormente tra i Capi e soprattutto che tali idee producano un convincimento nel Capo che gli consenta finalmente di essere TESTIMONE della proposta scout nei confronti dei ragazzi non solo coerente, ma convinto.

Il calo numerico degli ultimi anni (in sintesi: crescita numerica dell'AGESCI Molise fino al 1997 – Route Nazionale Capi – decremento costante fino al 2003, poi apparente stabilizzazione), dimostra una debolezza strutturale che va affrontata con decisione.

La conoscenza diretta degli episodi dimostra sostanzialmente che il calo dei soci giovani non è tanto determinato da scelte personali dei ragazzi (in parte forse vero in età di Noviziato e Clan, per problemi di "appetibilità" della proposta scout contro altre proposte), ma è effetto diretto della chiusura di Unità e Gruppi, ovvero dal venir meno di Capi, di avvicendamento di Capi, di capacità di intervento nei confronti di problemi strutturali (sedi, relazioni con le realtà locali, economia).

Il punto di debolezza della nostra situazione, l'anello debole, va identificato nella debolezza strutturale, in altre parole in quel tessuto di relazioni, in quella "rete" che collega i "promotori" della proposta scout, i "testimoni": i Capi.

Sperare di migliorare significa lavorare in questo senso, fortificare la Rete degli Educatori Scout rafforzandone i singoli "nodi".

E' un impegno che coinvolge tutti, ed ha bisogno di continui coinvolgimenti da parte di tutti i livelli, ciascuno per le proprie competenze. E' l'invito a fermarsi per guardare oltre, essendo convinti che se miglioramento ci sarà ci sarà per tutti e non per un singolo Gruppo.

BP racconta di quel tale che impiegò tre giorni a tagliare un albero perché non trovava dieci minuti per affilare la sua ascia. Questa è l'occasione del Progetto Regionale.

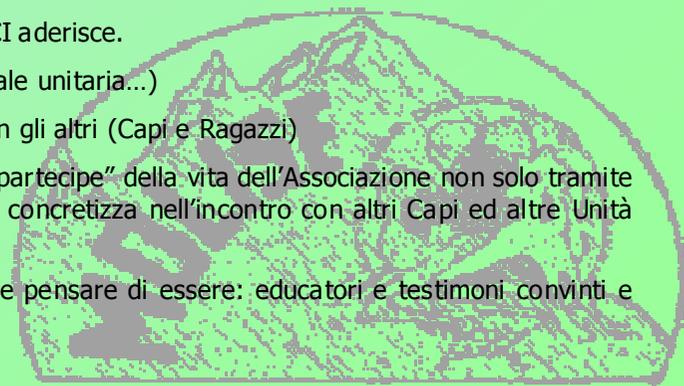
Contare sullo sviluppo dell'AGESCI nel Molise significa lavorare molto, in questa fase della nostra storia, sulla cultura associativa e sulla partecipazione associativa.

La "**Cultura Associativa**" è la consapevolezza interiorizzata del Capo di appartenere ad una sfera più ampia della propria Unità: l'azione che egli svolge non è finalizzata all'attività di animazione con dei ragazzi di una parrocchia, ma la promozione di un ideale che ha sì caratteristiche locali, ma si ispira a principi globali. Si deve passare dal concetto di "imparare a fare il Capo", applicando bene la metodologia scout adatta alla branca e sviluppando il rapporto capo-ragazzo, al concetto di "imparare ad essere Capo" e Capo in AGESCI. Avere cultura associativa vuol dire:

1. avere chiari i principi del Movimento Scout, cioè le idee a fondamento dello scoutismo, a cui l'AGESCI aderisce.
2. Avere chiare le particolarità dell'AGESCI (scelta di fede, coeducazione, Metodo, progressione personale unitaria...)
3. Avere il desiderio di migliorarsi costantemente mediante la formazione permanente e il confronto con gli altri (Capi e Ragazzi)

La "**partecipazione Associativa**" è la diretta conseguenza della "cultura associativa": essere cioè "partecipe" della vita dell'Associazione non solo tramite i principi democratici di "voto" e "delega", ma attraverso la partecipazione diretta e personale che si concretizza nell'incontro con altri Capi ed altre Unità nelle forme più disparate che l'esperienza ci insegna essere sempre utili.

Disporre di Capi così sensibili è l'unica possibilità che abbiamo per tornare ad essere ciò che ci piace pensare di essere: educatori e testimoni convinti e convincenti sia nei confronti dei ragazzi che della società, forti per essere utili.



**duo in
altum**

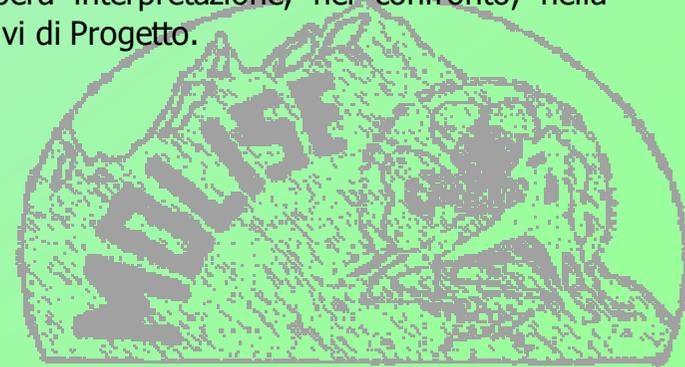


Le piste di lavoro del Progetto: Ambiti e Impegni

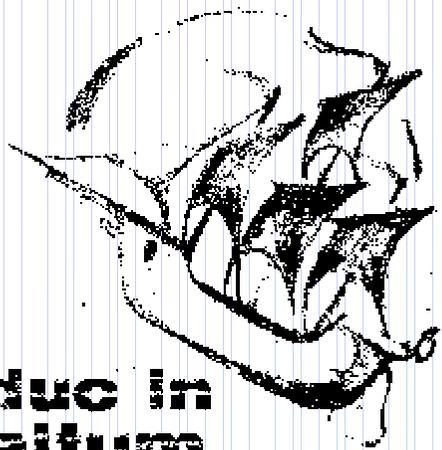
Per riuscire a lavorare su obiettivi che possono sembrare aleatori, è utile cercare di razionalizzare la realtà, scomponendola. Invece di puntare direttamente sull'obiettivo vasto (in generale il miglioramento del Capo come testimone della proposta scout), si ricercano gli aspetti sui quali direttamente intervenire; c'è il rischio di migliorare un aspetto senza ottenere il miglioramento globale sperato (cosa che avviene quando solo alcuni aspetti vengono approfonditi mentre altri sono tralasciati), ma c'è il vantaggio di lavorare su obiettivi più concreti, visibili e, in verifica, valutabili.

I diversi aspetti, che qui chiamiamo "ambiti", hanno poi il vantaggio di avere una valenza diversa a seconda di chi è chiamato a lavorarvi: così, per esempio, l'ambito "Rapporto Capo-Ragazzo; Capo-Capo" ha una valenza differente se viene interpretato da un Incaricato di Branca o da un Formatore Capi, perché ciascuno ha – interiormente – punti di vista differenti dipendenti dal ruolo.

Gli ambiti scelti derivano dall'analisi del Progetto Nazionale e dalla considerazione maggiore per quegli aspetti del Progetto che sono più interessanti (nel senso che sono temi che suscitano un interesse maggiore) per la nostra specifica realtà, valutati nel Convegno di Tufara. In relazione agli Ambiti proposti i Capi, nel corso del convegno di Primavera 2005, hanno individuato conseguenti Impegni (hanno cioè evidenziato cose positive, negative, rischi e opportunità). Tali Impegni vanno ora trasformati dagli addetti ai lavori (e quindi Responsabili, Incaricati, Coordinatori, Quadri e CapiGruppo) in piste di lavoro orientate alla concretizzazione degli obiettivi del Progetto, con la convinzione che ciascuno, nella nostra Regione, fa il proprio lavoro nell'autonoma e libera interpretazione, nel confronto, nella corresponsabilità per il raggiungimento degli Obiettivi di Progetto.



**duc in
aitum**



Educatori e Testimoni convinti e convincenti verso l'interno.

Ambiti

L'appartenenza all'AGESCI come modo peculiare di essere scout

Proporre un metodo al passo con i tempi ma dalle solide radici

Del mio meglio: efficacia ed efficienza dell'organizzazione a tutti i livelli

Il rapporto Capo - Ragazzo e Capo - Capo

Vita di fede: testimoni del Vangelo con i ragazzi

Impegni

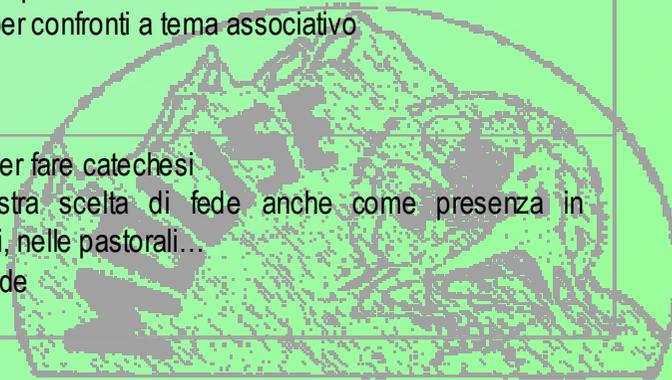
Valorizzare ed ampliare la vita all'aperto e il senso di avventura
Vivere l'essenzialità
Valorizzazione dell'individualità
Diffondere tra i Capi l'intenzionalità educativa
Valorizzare il senso della Nomina a Capo
Sottolineare lo stile come appartenenza

Ampliare l'appetibilità del Capo (Capo poco carismatico)
Qualificare i rapporti con i genitori
Sviluppare lo strumento del Progetto del Capo
Accogliere le novità ed altri punti di vista.

Informazione e comunicazione: stampa regionale e sito web.
Interagire con la Protezione Civile
Esercitarsi nell'organizzazione di eventi
Province, Diocesi, città: coordinamenti e rappresentanza
Economia al servizio dell'educazione

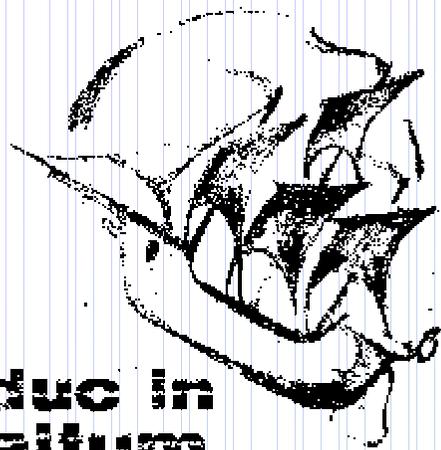
Dimensione verticale, orizzontale, profondità: le scelte del Patto.
Allineare gli strumenti di verifica
Riscoprire il gusto e la passione di fare le cose insieme
Gemellare le CoCa per confronti a tema associativo

Utilizzare il Metodo per fare catechesi
Testimoniare la nostra scelta di fede anche come presenza in parrocchia, in diocesi, nelle pastorali...
Traccia comune di fede



Educatori e Testimoni convinti e convincenti verso l'esterno

**duc in
altum**



Ambiti

Testimoniare i valori anche all'esterno dell'associazione con l'autorevolezza di un movimento storico

Rapporti con altre forze educative agenti sul territorio

Interazione con il territorio: lasciamo il mondo un po' migliore.

Vita di fede: testimoni del Vangelo nella società

Impegni

Collaborazioni con altre associazioni
Esempio per l'esterno
Testimoniare la nostra storia (es: Thinking Day aperto sul territorio)

Mantenere un collegamento di collaborazione con la scuola e la famiglia
Qualificare i servizi extrassociativi per R/S (mappatura)
Continuità nelle esperienze di servizio/collaborazione (es. Banco alimentare, CTM...)

Esprimersi socialmente; operare per rimuovere qualcuna delle difficoltà che limitano la permanenza in associazione

Testimoniare la nostra scelta di fede anche come presenza in diocesi, nelle pastorali...come associazione.



**duc in
altum**

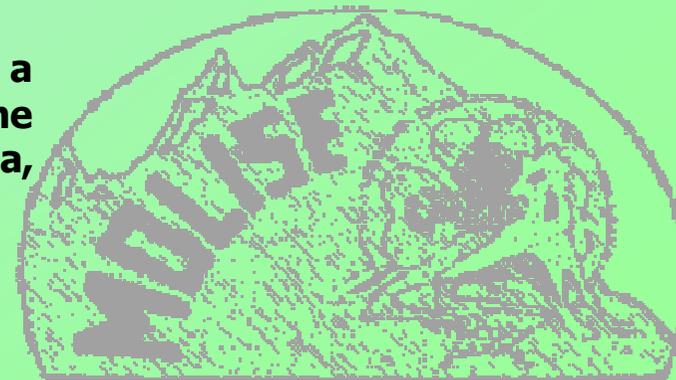


Il programma di Catechesi

I tre anni del progetto saranno legati dal filo rosso dell'inizio del capitolo 5 di Luca (duc in altum), con riferimento alle frasi:

1° anno	Sulla tua parola getterò le reti	chiamata e disponibilità alla risposta
2° anno (centenario)	Fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli	faternità di comunità di servizio
3° anno	Pescatori di uomini	educatori solidi e solidali, forti per essere utili.

Ovviamente la programmazione annuale farà riferimento a questi elementi come traccia, indicazione generica che andrà sviluppata anche con altri riferimenti da FoCa, Organizzazione, Metodo, Branche e Settori.



**duc in
aitum**



Le Verifiche

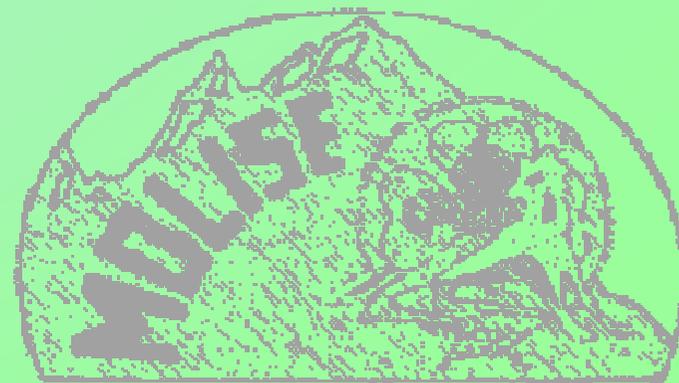
L'Assemblea di Autunno, che delibera su programmi e bilanci, è il luogo deputato:

- alla verifica dei Programmi dell'anno precedente
- alla verifica dell'efficacia dei Programmi per la realizzazione del Progetto
- alle modifiche che si rendessero necessarie in ragione di mutate situazioni ambientali ed economiche.

Al termine dei tre anni previsti, l'Assemblea verifica il Progetto e il raggiungimento degli obiettivi.

Il raggiungimento degli obiettivi potrà essere valutato tra l'altro:

- Con valutazioni sull'andamento del numero dei soci
- Sui Progetti di Sviluppo delle Comunità Capi per l'autorizzazione alla conduzione delle Unità
- Sull'evoluzione numerica dei Capi Brevettati e sul tempo di permanenza in CoCa del Tirocinante-giovane Capo



**duo in
altum**



Buona caccia

Buon volo

Buona pista

Buon sentiero

Buona strada

Buona vita...

